

## UN'ACCOGLIENZA D'ALTRI TEMPI

Che il comunismo abbia fermato il tempo in Albania l'abbiamo capito tutti, e chi è qui lo tocca con mano; certo, il progresso economico avanza molto velocemente in tanti settori, anche se in modo molto contraddittorio.

C'è una cosa, però, che non cambia e che sembra nemmeno voler cambiare: è l'ospitalità albanese. Ho avuto occasione d'entrare in diverse case nei nostri villaggi, in quanto, durante l'Avvento, nelle chiese dei nostri 6 villaggi, abbiamo raccolto prodotti alimentari per le famiglie povere delle nostre parrocchie. È stata una raccolta molto fruttuosa, grazie alla generosità dei fedeli. Io personalmente sono voluto andare a portare questi aiuti nelle varie famiglie, durante le feste natalizie. In più la Comunione agli ammalati e le benedizioni delle famiglie durante questa Quaresima mi danno la possibilità d'individuare alcune caratteristiche standard della ospitalità albanese.

Siamo fuori dal cancello di casa. Vogliamo entrare. In Italia suoneremmo il campanello; in Albania, "suonare il campanello" vuol dire gridare il nome del capo-famiglia finché non sbuca qualcuno dalla porta, o non si ode da dentro un "Haide!" (Avanti!). Normalmente, entrando in casa, tutti si tolgono le scarpe, perché le strade sono un mare di fango; il prete invece, deve tenerle: è un segno di ospitalità. Ci si stringe la mano, e subito incominciano le domande di rito, sempre uguali: Come stai? Stai bene? Sei stato bene (anche prima)? Sei stanco? E qui le risposte "Mirë" (bene) si sprecano. È chiaro che anche tu devi rifare tutte le stesse domande.

Quando si entra in casa si usa dire "Qofte mirë!" è la prima benedizione: "Sia bene-pace a questa casa"; l'ospite deve sedersi nel luogo più confortevole o più caldo della casa: di solito vicino al camino o alla stufa. Appena ti siedi ricominciano le stesse domande di prima, più i vari "Mirë". Poi il domandone: "Che cosa bevi?". Io, poverini, li metto sempre in crisi, perché non bevo né vino, né caffè, né birra, né "Raki" (grappa albanese); allora sfoderano un'aranciata per gli ospiti o...acqua: l'importante è bere, senza finire il bicchiere però, altrimenti te lo riempiono di nuovo. Poi arrivano con le ciotoline di caramelle zuccheratissime, i cestini di frutta con un coltello infilato magistralmente in modo che il manico sia rivolto verso di te, una ciotolina di arachidi tostate e salate (e con quelle mi comprano!).

Tutti lo stesso rito, è impressionante: secondo me lo imparano tutti a scuola!

Da quel punto le domande variano: famiglia, nipoti, salute di don Antonio... Al momento di andar via abbiamo sorrisi, strette di mano, auguri per una vita centenaria in cui Dio veglia su di te. Chiaramente non puoi andartene a mani vuote: arriva qualche soldo, o qualche uovo, del latte, del formaggio, una mela; oppure un paio di calze, o un asciugamano, una saponetta. Poi il padrone di casa ti accompagna fino al cancello, mentre con gli altri ci siamo già salutati sull'uscio di casa. In verità questo essere accompagnati fino al cancello ha un perché: nel Kanun (codice giuridico consuetudinario) l'ospite è sacro fino a che non esce dal cancello e il padrone di casa è pronto anche a morire per l'ospite. Ma se l'ospite ha problemi con qualcuno, se li deve vedere fuori dal cancello.

Questa è la cultura che si respira da queste parti: i tempi cambiano, e anche molto, ma alcune tradizioni rimangono, e non solo negli anziani. Speriamo restino le cose più buone e significative.

Il clima è sempre sereno, disteso, mai frettoloso o freddo: questa è vera accoglienza. Noi italiani abbiamo molto da imparare!

*don Maurizio*

## **Gli ambasciatori della pace all'orfanotrofio di Shkodër**

Anche in questo anno noi A. P., portiamo avanti le nostre varie iniziative intraprese da tempo. Ultimamente, noi educatori, abbiamo avuto una nuova iniziativa che ha a che fare con i nostri coetanei. Con la nostra nuova macchina abbiamo fatto viaggi dai ragazzi sotto vendetta, ma anche dai nostri nuovi amici di orfanotrofio. Il nostro primo incontro e' stato con il direttore il quale ci ha accolto con gioia.

La sua accoglienza ci ha permesso di organizzare un pomeriggio diverso sia per loro, sia per noi. In un primo momento abbiamo fatto la nostra presentazione con un gioco. Poi abbiamo presentato la nostra associazione e le attività che noi svolgiamo. Abbiamo visto in loro un certo interesse e voglia di conoscerci di più. Abbiamo fatto un po' di bans e un po' di animazione coinvolgendo anche loro. I suoni della musica riflettevano colori di festa e i visi dei ragazzi dell'orfanotrofio brillavano di gioia. Mentre insieme ballavamo, alcuni dei nostri ragazzi si sono preparati e sono entrati come clown, per fare più festa. Dopo i momenti di divertimento abbiamo offerto un piccolo regalo per ciascuno di essi. Il rinfresco ha concluso la nostra festa insieme, ma dopo i ragazzi ci hanno fatto conoscere la loro casa, e hanno voluto conoscerci di più e quindi abbiamo parlato a lungo tra di noi.

Dopo questi momenti belli era arrivato il momento di partire, anche se il nostro desiderio era di restare con loro, ma come abbiamo promesso, siamo ritornati dopo un mese per vivere un pomeriggio con loro e per loro. Siamo stati molti contenti e ci siamo arricchiti da questa esperienza.

Porteremo avanti questi incontri con loro, ma la prossima volta, saranno loro a venire da noi, per condividere con loro il nostro percorso educativo e per approfondire la nostra amicizia.

Grazie della vostra preghiera e del vostro sostegno:

Kristina, Liliana ed Elbarina



### Inondazione a Scutari

Parte della città è stata sommersa dalla piena del fiume Buna, emissario del lago di Scutari. L'inondazione più pesante si è avuta nel territorio in cui il Buna confluisce nel Drin (il grande fiume che, pur nascendo in Albania, passa dalla Macedonia e dal Kosovo, per poi rientrare in Albania, attraverso le montagne. Tre dighe ne interrompono il corso, creando un bellissimo paesaggio. Presso la seconda diga si trova la grotta della Madonna di Koman).

Nei villaggi verso il mare l'acqua ha raggiunto anche i 2 metri allagando tutto.



Il nostro Ndoz, responsabile laboratori, affonda compiaciuto la mano nelle olive appena scaricate,



...e gode dell'aroma del primo olio prodotto.

Ecco la suggestiva grotta naturale della Madonna di Koman. La foto non rende onore alla bellezza del luogo, ma chi ha visto sa... La lampada è il segno dell'unione spirituale che abbiamo con d. Antonio, quando la comunità si ritrova per particolari momenti di preghiera e di incontro

*“O Maria, Madre di tutti, ti onoro, ti ringrazio, mi affido a te”.*



Scuola di Krajen, Incontro formativo con i contadini associati, presieduto da Oxfam. Tema: permacultura.



Ecco la suggestiva grotta naturale della Madonna di Koman. La foto non rende onore alla bellezza del luogo, ma chi ha visto sa... La lampada è il segno dell'unione spirituale che abbiamo con d. Antonio, quando la comunità si ritrova per particolari momenti di preghiera e di incontro

*“O Maria, Madre di tutti, ti onoro, ti ringrazio, mi affido a te”.*